

Se il «Che» diventa un mito per l'ultra destra di CasaPound

A Salerno convegno per l'eroe della rivoluzione cubana

La spiegazione

«Non vogliamo appropriarci di alcun personaggio, ma lui è un'icona contro l'imperialismo»

di GABRIELE BOJANO

SALERNO — Marilyn Monroe icona delle femministe e Fabrizio Corona testimonial dell'Azione Cattolica. Non è fantascienza allo stato puro ma il futuro prossimo venturo che ci aspetta qualora il gioco degli estremi che si toccano pericolosamente, squilibrando gli assetti prestabiliti, dovesse prendere il sopravvento. Il 12 novembre prossimo a Salerno si terrà un convegno per ricordare il protagonista della rivoluzione cubana Ernesto Che Guevara, una delle icone *evergreen* della sinistra a qualsiasi latitudine del mondo.

Non ci sarebbe nulla di strano se gli organizzatori dell'evento non appartenessero a CasaPound, l'associazione costituita da giovani militanti che si definiscono «fascisti del terzo millennio». L'incontro ha un titolo forte: «Aprendimos a quererte - L'altro Guevara» che tradotto in italiano significa «Impariamo ad amarci». Coordinati dal giornalista Mario De Fazio, nipote dell'omonimo senatore missino degli anni '70, intervengono Luca Lezzi di Casa Pound Campania (che un paio di domeniche fa, in occasione del 44esimo anniversario della morte del Che affisse a Salerno uno striscione con la scritta «Lotta e vittoria Coman-

dante Guevara») e il giornalista e scrittore Ugo Maria Tassinari, autore del libro «Fascisteria», un viaggio complesso e articolato nella mitografia della destra radicale italiana.

«Non vogliamo appropriarci di nessun personaggio storico - ha spiegato Luca Lezzi al collega Umberto Adinolfi - semplicemente vogliamo parlare di uomini che sono riusciti a lanciare un messaggio che resta intatto dopo tanti anni, al di là delle ideologie. Guevara lo apprezziamo per la lotta all'imperialismo americano, visto che oggi lui è un'icona proprio di ciò che combatteva. A

chi ci critica e dice che non possiamo parlarne ricordo che Guevara non ha mai combattuto alcun regime fascista, anzi era amico personale di Peron in Argentina». CasaPound Salerno non è nuova alle iniziative che rompono gli schemi precostituiti: qualche settimana saltò solo all'ultimo momento una commemorazione pubblica di Bettino Craxi alla quale avrebbe dovuto partecipare la figlia Stefania.

La notizia dell'insolito appuntamento è subito rimbalzata su Facebook scatenando un putiferio di commenti, ben centocinquanta, lasciati a corredo dell'immagine del Che visto da destra. Le posizioni, provenienti da ogni parte d'Italia, sono estremamente contorte: c'è l'attivista di destra che si dice compiaciuto dell'iniziativa ma anche quello che, legato tradizionalmente a tutt'altri miti, la contesta. Così come c'è il militante di sinistra,

proveniente dalle frange più estreme, che plaude all'operazione, anche se di segno politico opposto al suo, e c'è invece quello che la ritiene una vera e propria provocazione. Maurizio Di Giuseppe, ad esempio, scrive: «Ma che cosa c'entrate con il Che? Lui era di sinistra voi siete di destra». Mentre Carmine Manzione addirittura s'irrita: «Ho 32 anni, sono stufo delle vecchie catalogazioni: fascista, comunista, democristiano, repubblicano, radicale...E basta!!! troviamoci parole ed idee nuove... sempre a scavare il passato e riclassificarci come 70 anni fa!» Molte però sono anche le voci di aperta ostilità che annunciano una vera e propria mobilitazione per il 12 novembre a Salerno all'unico scopo di boicottare il convegno. Dal fronte opposto, invece, arrivano le adesioni di molti militanti della destra radicale di Bari e di altre città del Sud pronti a raggiungere il capoluogo campano per sostenere l'iniziativa. Insomma mancano venti giorni ad un convegno che doveva essere circoscritto alla realtà salernitana e il clima è già abbastanza surriscaldato.

Tassinari: la sua fine eroica attrae i fascisti di vent'anni

**Sono preoccupato
però dal clima
esasperato tra
opposte fazioni
che c'è a Napoli,
non vorrei
si spostasse
a Salerno**

SALERNO — «Sono sinceramente preoccupato dal clima che c'è a Napoli dove il livello di scontro tra opposte fazioni politiche in questi giorni è diventato altissimo. Non vorrei che questo clima si spostasse anche a Salerno dove invece il confronto è sempre stato civile». Il giornalista e scrittore Ugo Maria Tassinari guarda all'appuntamento del 12 novembre sul Che visto da destra con evidente preoccupazione. Lui che a quell'incontro parteciperà in qualità di autore del libro «Fascisteria», giunto alla seconda edizione con ottomila copie vendute, e di un blog «FascinAzione» che ha un largo seguito, è stato il primo a rileggere il guerrigliero argentino in un'inedita ottica di destra.

Tassinari, come nasce la collocazione del Che nel Pantheon dell'estrema destra?

«Nel mio libro «Fascisteria» parlando di una serie di personaggi avevo enfatizzato il mito del Che. Successivamente l'inviato dell'Espresso, Mario La Ferla, mi ha citato esplicitamente in un libro sull'impatto del Che sull'estrema destra, «L'altro Che. Ernesto Guevara, mito e simbolo della destra militante». Qualche tempo fa mi hanno invitato a Matera a tenere una conferenza sul Che e in quell'occasione ho conosciuto i ragazzi di Casa Pound Salerno che mi hanno chiesto di partecipare alla loro iniziativa. Ho accettato ben volentieri anche se l'incontro su Che Guevara cade in un momento abbastanza contraddittorio».

Perché contraddittorio?

«Perché da una parte si rende omaggio a un comunista ma dall'altra si fa un discorso contro la memoria condivisa. Veda un po' quello che è successo alla fine di settembre a Roma in occasione della manifestazione per ricordare Walter Rossi ammazzato dai fascisti: il padre aveva invitato anche i rappresentanti delle istituzioni, politici di destra, e gli amici di Walter hanno imposto invece che non partecipassero. Insomma, il mio dubbio è: come si fa a rifiutare la memoria condivisa e al tempo stesso rivendicare il diritto a fare incursioni tra i morti degli altri?»

Ma su quali basi può reggere l'idea di un Che di destra?

«Penso che ai militanti di Casa Pound interessi esaltare il personaggio del rivoluzionario coraggioso, l'idea della bella morte, che è tipicamente fascista. La morte del Che è una morte eroica con il cadavere che viene scempiato. In fondo ha molti punti di contatto con la morte di Benito Mussolini a piazzale Loreto. Ma le dirò di più, c'è un riferimento anche intellettuale in Evola a proposito del guerriero ariano che non combatte contro il nemico ma contro la sua negatività. Ecco, anche in questo, ci può essere un chiaro riferimento al simbolo Che Guevara».

Che idea si è fatto dei ragazzi di Casa Pound?

«È un fenomeno interessante, Casa Pound, nato quindici anni dopo la caduta del muro di Berlino e quindi dopo gli anni della violenta contrapposizione tra fascismo e comunismo. Questi ragazzi hanno la capacità di azzerare le negatività del fascismo, lo rimuovono come se non esistesse, ne hanno abolito anche tutti i simboli, e si rifanno invece al primissimo fascismo, quello delle origini, di Fiume, di D'Annunzio, che produce bei gesti e provocazioni. Hanno una forte componente di futurismo e una capacità altrettanto forte di lavorare sui mezzi mediatici. D'altra parte lo si è visto anche in occasione di quest'incontro a Salerno di cui si parla tanto e in tutt'Italia ben venti giorni prima che si tenga».

G. B.



12 novembre

È la data in cui si terrà il convegno su Che Guevara a Salerno organizzato dai giovani di estrema destra di Casa Pound

Ugo Maria Tassinari